

Il dibattito europeo sui crediti deteriorati ancora irrisolto



La **Vigilanza europea** a inizio ottobre ha posto in consultazione nuove norme che fissano un tempo massimo per eliminare i nuovi **NPL** (non performing loans, cioè crediti deteriorati). La regola vale per i crediti della specie dal 2018 in poi, indipendentemente dalla loro data di inizio: due/tre anni per i **NPL** non garantiti e sette anni per quelli garantiti, dopo i quali il loro valore di bilancio va azzerato. Tali termini, causa la lunghezza e farraginosità nelle procedure giudiziarie di recupero crediti, hanno suscitato non poche critiche.

Nella difesa dell'italianità si sono spesi l'**ABI**, la **Banca d'Italia**, politici e giornalisti. Le lamentele sono contro le cessioni 'affrettate' e il rischio di 'svendite'. L'**ABI** in particolare auspica una modifica delle norme per non penalizzare l'**Italia**.

Sull'argomento il Presidente della BCE, **Mario Draghi**, aprendo il Forum sulla vigilanza bancaria a **Francoforte**, ha rilanciato l'allarme sui **NPL** delle banche europee: "Abbiamo bisogno di uno sforzo congiunto da parte di banche, autorità di vigilanza, legislatori e autorità nazionali in modo da affrontare questa questione in maniera ordinata creando un sistema in cui i non performing loans possano essere gestiti e smaltiti in maniera efficiente".

Anche se i **NPL** in **Europa**, tra il 30/6/2016 e il 30/6/2017, sono scesi di 142 miliardi (795 miliardi; 5,5% del totale crediti), diverse banche non riescono ad ammortizzarli velocemente, avendone tanti in bilancio. Seppur in calo e ai livelli più bassi da marzo 2013, i **NPL** italiani (263 miliardi) sono quasi un terzo di quelli dell'Eurozona. In **BCE** ritengono che nelle nostre banche ci sia molto da fare e che si tenda a negare l'importanza del problema **NPL**.

Secondo **Draghi**, i controlli rigorosi della Vigilanza europea hanno portato a livelli di capitale più elevati e a un sistema bancario più resistente ai rischi di instabilità. Le banche sane hanno aiutato a trasmettere all'economia la politica 'accomodante' della **BCE**, con una espansione virtuosa del credito che ha favorito una crescita economica più forte.

Sui **NPL**, i ministri finanziari dell'eurozona la pensano come la Vigilanza europea, la cui Presidente, **Daniele Nouy**, si è vista approvare i nuovi criteri. Nel suo intervento alla riunione dell'Eurogruppo la **Nouy** ha confermato che le regole saranno applicate ai nuovi **NPL** e non coinvolgeranno lo stock di crediti dubbi, un aspetto questo che prima o poi dovrà però essere affrontato.

Sul tema continua lo scontro tra **Italia** e **BCE** ? **Eurogruppo**; una battaglia importante per le banche italiane che, prime in **Europa**, hanno visto applicare le regole del burden sharing nei salvataggi bancari. Le perplessità italiane sono state espresse dal Presidente del parlamento europeo, **Antonio Tajani**, che ha sostenuto le richieste a non proporre regole analoghe per le sofferenze già in essere.

L'establishment bancario italiano teme che nuovi accantonamenti provochino una stretta al credito e una nuova frenata dell'economia.

A **Francoforte**, viene reso merito all'**Italia** per i risultati ottenuti ? per esempio da **Intesa SanPaolo**, **UniCredit** e **Mediobanca** ? notando però che diverse banche hanno situazioni gravi. Viene poi sottolineato che i prezzi bassi dei **NPL** sul mercato, un fattore che limita la riduzione dei crediti cattivi, dipende pure da inefficienze e lentezze della giustizia civile italiana. Negli ambienti bancari si confida tuttavia che la Vigilanza di **Francoforte** possa allungare i tempi di azzeramento dei **NPL**.

Il presidente, in scadenza, dell'**Eurogruppo**, **Jeroen Dijsselbloem**, d'accordo con la **BCE**, ha tentato (vanamente) di rassicurare gli italiani, affermando che i nuovi requisiti ?servono per essere sicuri che i problemi delle banche italiane non accadano più in futuro?. **Dijsselbloem** ha aggiunto di ?avere molto rispetto per il lavoro che l'**Italia** sta facendo con le banche, ma allo stesso tempo dobbiamo guardare avanti e dare alle banche un solido sguardo di prospettiva, prepararle e prevenire che lo stesso problema non torni in futuro?.

Da **Madrid**, il governatore della **Banca d'Italia Ignazio Visco** ha chiesto di andare avanti nelle regole sugli **Npl** ma con giudizio, per evitare di scatenare una valanga di vendite dei crediti a pochi operatori con effetti negativi sui bilanci bancari. **Visco** ha anche sollecitato la revisione delle regole per permettere, con celerità e in limitati casi, i salvataggi pubblici, ribadendo l'importanza di una bad bank di sistema per gli **NPL**. Quest'ultima non ben vista dai partner **UE** per il debito pubblico eccessivo italiano, oltre il 130% del PIL.

Le indicazioni di **Daniele Nouy** spingono a sveltire lo smaltimento dei **NPL** e in **BCE** si ritiene che le banche italiane possano fare gli accantonamenti necessari, in quanto la ripresa economica sta facendo calare i fallimenti a livelli che non si vedevano dal 2005.

Sebbene le critiche italiane abbiano un certo fondamento, sembra che tanti in Italia rimpiangano i tempi in cui le sofferenze potevano rimanere in bilancio a oltranza, con svalutazioni discrezionali.

Si chiede una bad bank comunitaria (in sostanza altri aiuti per decine di miliardi alle banche), ed eccezioni per tenere conto di ?peculiarità? e ?specificità?, mentre i dati rivelano uno stock in diminuzione, per le cessioni, la crescita economica e gli aiuti di Stato.

In un momento come l'attuale, le priorità sono ben altre e i cittadini ben difficilmente sarebbero disposti a tollerare altri interventi a favore di banche e banchieri.